

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 105.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — La *Correspondencia* ha un telegramma da Cadice con cui annunzia un tentativo rivoluzionario a Medina e Paterno. Gli insorti sono poco numerosi: si diressero a Gironza.

NEW YORK, 1. — *Bristol* fu nominato segretario delle finanze in luogo di Richardson.

I terreni coltivati a frumento nell'ovest sorpassano molto quelli dell'anno scorso.

Diario politico

Lo scopo a cui mirava il maresciallo Mac-Mahon nella composizione del suo nuovo gabinetto è perfettamente raggiunto: il ministero si conserva estraneo alle discussioni parlamentari, e assiste da spettatore alle lotte burrascose dei partiti.

Il maresciallo Mac-Mahon, privato dalla volontà dell'Assemblea, di un ministero che gli era gradito, ha preso la ferma risoluzione di sottrarre quello formato da lui stesso alla volubilità dei partiti, che si coalizzano per un giorno e per una battaglia, ed è deciso di non lasciar posare la questione di gabinetto.

Perciò, che i centri tentino di congiungersi, o che la destra cammini a braccetto colla sinistra, poco importa: ciò che preme al maresciallo è che gli affari del paese non patiscano incaglio.

Questo contegno del ministero non potrà certamente durare a lungo, e sarà necessario cambiarlo quando verranno in discussione le altre leggi più importanti; ma per ora si cerca di guadagnar tempo.

Abbiamo veduto che si continuano i tentativi di riavvicinamento fra il centro destro e il centro sinistro: il telegrafo aggiunge che sono fatti per ot-

tenere un'azione comune contro i bonapartisti. Se vi era bisogno di una prova che questi sono smisuratamente cresciuti in auge, il movente della fusione dei due centri la offre più luminosa che mai.

Il *Journal de Paris*, organo del centro destro vede difficile l'accordo col centro sinistro finchè questo continuerà a votare coi radicali. E vi ha luogo a temere che questa difficoltà non possa essere superata, perchè in certe questioni il centro sinistro si accosterà sempre più ai radicali, che non al centro destro del quale diffida. Sorgesse anche una fusione, crediamo che sarebbe temporanea e nulla più.

Non ci meraviglia la forte maggioranza ottenuta nell'Assemblea per la proposta di passaggio alla seconda deliberazione elettorale municipale. Le riforme restrittive di quella legge possono essere accettabili da tutte le frazioni conservatrici, meno dalla sinistra, che infatti le ha combattute. Il diritto di nominare i sindaci conservato al governo, è un terreno su cui si possono trovare uniti orleanisti, legitimisti e bonapartisti. Il grande dissenso sorgerà sempre sulla riforma elettorale politica.

Il *Times* che da qualche giorno manifesta più che mai le sue simpatie bonapartiste, mette in rilievo e condanna la slealtà di quei giornali, che dopo aver sparsa la notizia concernente un preteso scacco subito dal principe imperiale negli esami presso l'Accademia di Woolwich, non si sono poi dati la briga di rettificare quella notizia, dopo che era stato provato che quegli esami non avevano neppure avuto luogo. Per conseguenza, dice il *Times*, il principe imperiale continua ad essere considerato, come se avesse ottenuta un'infima classificazione, per causa di un giornalista malevolo.

La verità è, termina il giornale ci-

tato, che al contrario il principe, entrato nell'Accademia non ancora bastantemente iniziato riuscì tuttavia, ad occupare nella sua classe il 7° rango, e ch'egli fa prova di rimarchevoli disposizioni, soprattutto per le matematiche. Mancano sempre notizie dalla Spagna.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 giugno.

Y) Ieri non vi scrissi perchè sarebbe stato tempo e fatica sprecata. Non c'era proprio nulla di nuovo.

Oggi abbiamo avuta la sorpresa al Senato di veder discussa la legge sul macinato e di veder per questo sospesa la discussione della legge sui giurati. È stato l'on. Minghetti che ne ha pregato il Senato premendogli di veder presto approvati i nove titoli dei provvedimenti finanziari già votati dalla Camera. Nella legge sul macinato è stata dal Senato introdotta qualche lieve modificazione. Ciò renderà necessario ripresentarla alla Camera. Ormai si crede che il ministero affetta in ogni modo il termine delle sedute per prorogare la Camera.

Le convenzioni ferroviarie sono seppellite, almeno fino a novembre. Stamani si è riunita la Commissione parlamentare per la nomina del Relatore. Sulla tabella d'invito si raccomandava ai Commissari di non mancare all'adunanza perchè la nomina del relatore urgeva. Si è discusso molto ma molto dalle 11 alle 2 e 1/2: poi l'on. Seismidoda, appena entrato, nell'aula ha chiesto alla Camera l'autorizzazione per la Commissione di pubblicare la relazione sulle convenzioni dopo la proroga della Camera e di farla distribuire ai deputati, a domicilio.

Oggi correva voce che il Minghetti avesse ottenuto dal Re un decreto pel-

l'acquisto della legge sulla difesa dello Stato. Si dice che ciò non sarebbe costituzionale perchè la legge è stata già approvata dalla Camera. I generali senatori hanno fatto del chiasso e mi si assicura che il Ciadini è risoluto a fare un discorso per costringere il ministro a far discutere la legge.

Oggi è stata distribuita ai deputati la relazione sulla legge per la reintegrazione nel loro grado degli ufficiali Veneti e Romani che lo perdettero per causa politica. È una relazione inutile. Questa Camera non se ne occuperà e quest'altra... vate a pesca. E intanto gli interessati, quasi tutti vecchi, muoiono uno a uno senza aver la consolazione di vedersi resa giustizia.

Dai giornali di Roma riceverete i particolari della presentazione al Re dei due Akka. Vi aggiungerò che il sergente arabo Hassen è gratissimo al Re dei regali ottenuti e, più che altro della medaglia al valor civile, che ieri sera portava sul petto. I due pigmei partiranno sabato per Napoli dove saranno accolti nel Collegio Asiatico tenuto dai Gesuiti i quali, fra parentesi vogliono per forza battezzarli, cosa a cui il prof. Panceri si oppone.

Avevamo in minaccia uno sciopero di macellai, ma non se ne è fatto nulla per merito specialmente del nostro *Questore* il quale, chiamò a se i più influenti fra i macellai, ha fatto capire che il loro sciopero non giustificato da nessuna seria circostanza, avrebbe potuto far nascere seri disordini. Gli industriali hanno ceduto, ed ecco un motivo di disordine sparito.

IL CREDITO FONDIARIO NEL VENETO

A proposito della interrogazione rivolta dall'on. Luzzatti al Ministro per le finanze sul perchè non

della tomba. Ed Amalia ed Edoardo furono congiunti per sempre.

Non era, può dirsi, terminata la cerimonia, che Daniele si era avvicinato a Pedro, chiedendogli all'orecchio:

— Il vostro cavallo è in istalla?

— Vi è.

— Ne ho bisogno per un'ora.

— Va benissimo.

Pigliando poi Amalia per mano e conducendola in disparte, mentre Edoardo ringraziava il sacerdote, le disse:

— Il curato parte ed io pure.

— Tu?

— Sì, madama Bolgrano, io; perchè son destinato a non rimaner tranquillo in alcun luogo, finchè ella e suo marito non siano giunti a Montevideo.

— Ma dunque che vi è? Dio mio! non ci hai detto che staresti con noi?

— Sì, ma tuttavia debbo uscire un momento. Sentimi: tu sai che il punto dell'imbarco è la Boca. Io e l'inglese Douglas che deve trasportarci siamo rimasti d'accordo di vederci dalle nove alle dieci in una delle casette del porto, caso mai fosse avvenuta qualche novità che rendesse necessario di cambiare qualche cosa nel nostro piano; e siccome l'inglese è più puntuale d'un in-

si abbia potuto ancora estendere alle provincie venete l'istituzione delle casse di credito fondiario, abbiamo trovato nel *Sole* il seguente importantissimo articolo dell'illustre economista:

Si è diffusa la notizia che l'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Milano abbia deliberato di non intraprendere nel Veneto l'esercizio del credito fondiario. Se, come pare, è vera, il Governo dovrebbe prendere un pronto ed efficace provvedimento. Non è lecito che tutte le parti d'Italia godano i benefici del credito fondiario, e le sole terre del Veneto, che lo attendono come s'invoca la pioggia ristoratrice sull'arido suolo, ne siano defraudate. Le casse di risparmio di Venezia, di Padova e di altre principali città si erano adunate per istudiare se fosse possibile costituire un consorzio inteso ad esercitare il credito fondiario; ma la notizia ufficiale del governo che la Cassa di Risparmio di Lombardia fosse disposta irraggiare nella Venezia la sua provvida azione tronca questi accordi preliminari.

Non v'è dubbio alcuno che il progresso finanziario del credito fondiario dipende dal prezioso della Cartella; e che la Cassa di Risparmio di Milano, malgrado la malignità dei tempi e le molteplici cagioni le quali e ncronno ad avvilire le cartelle, ha saputo sostenere il loro corso in tal guisa che i proprietari veneti avrebbero potuto fruire della nuova istituzione senza le difficoltà delle prime esperienze. Ma oggi queste considerazioni non giovano alla soluzione del grave problema. È uopo ottenere dalla Cassa di Risparmio milanese, fortemente pregata dal Governo, un assentimento netto e franco, o pensare a qualche nuova combinazione. La migliore sarebbe, quando l'Istituto milanese avesse tolto ogni speranza, l'accordo delle casse di risparmio locali, ma presenta gravi e molteplici difficoltà, non sospet-

guese, io sono certo che prima d'un quarto d'ora egli si troverà all'appuntamento. Fra un'ora io sarò di ritorno, e frattanto Firmino, che fa da cocchiere, ricondurrà il curato.

— E per andare alla Boca? domandò Amalia che pendeva dalle labbra di Daniele?

— Anderemo a piedi.

— A piedi?

— Sì, perchè passeremo per le case di Somellera e di Brown, e dopo andremo per gli argini, tanto sicuri quanto se ci trovassimo in Londra.

— Sì, sì, mi sembra il migliore, rispose Amalia, però andrai con Firmino e con Pedro.

— No, andremo noi due, lasciami fare. Ora è necessario separarci, perchè non sono tranquillo finchè la carrozza non si allontani dalla porta di casa tua.

— Hai armi con te?

— Sì. Ma vieni a salutare il curato. Un momento dappoi Amalia e Edoardo accompagnavano sino alla porta del vestibolo il ministro della chiesa, che per l'esercizio de' suoi uffici si esponeva a tutti gli inconvenienti che portavano i tempi in quelle ore ed in quei luoghi solitari.

APPENDICE

54)

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA
SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER
JOSE MARVOL

Riproduzione dallo spagnolo

CAPITOLO VIII

Amalia non si era sbagliata, perchè erano infatti le persone ch'ella aveva atteso per tante ore e con tanta angustia.

Dal suo gabinetto di toeletta essa sentì aprire la porta della sala e conobbe subito i passi di Daniele.

— Ah, signora, disse il giovine fermandosi sulla porta del gabinetto e mirando Amalia, io m'attendeva d'aver il piacere d'incontrarmi qui con una bella donna, e mi sorprende la felicità di trovarmi con una dea!

— Davvero? fu la risposta d'Amalia, accompagnata da un sorriso incantevole;

ed ella terminava intanto di mettersi un guanto.

— Sì, certamente, rispose Daniele avvicinandosi a poco a poco alla cugina e contemplandola con occhi veramente sorpresi, - e tanto certo ch'io e edo sia questa la prima volta che ho guardato una donna, come guardo cert'altra alla quale...

— Alla quale io scriverò la bella novità questa sera medesima.

— Ebbene io... io faccio questo, e a misura che parlava egli si avvicinava, finchè giuntole dappresso le scoccò un bacio in fronte, e saltando poi come un fanciullo a quattro passi da lei, le disse: ora parliamo con serietà.

— Sì, mi pare che sia tempo, temerario, rispose Amalia col suo angelico sorriso.

— Edoardo è qui.

— Io sono qui.

— Ed io pure. Cosicché non mi manca che di sposarmi per voi altri.

— Non sarebbe con me.

— E faresti bene. C'è il curato, ed è necessario che non tardiate neanche 15 minuti.

— E perchè?

— Perchè finchè rimane esso è ne-

cessario che rimanga la carrozza alla porta.

— Ebbene?

— Può passare una pattuglia; la carrozza ne richiamerà l'attenzione; essa spierà e...

— Ah si si, comprendo tutto... Andiamo, Daniele...

— Andiamo.

E il giovine pigliò per mano la cugina e la condusse in sala ove si trovavano Edoardo ed un sacerdote.

Edoardo era pallido, e sul pallido suo volto risaltavano ancor più i suoi capelli neri come l'ebano, ed i suoi bellissimi occhi, attorniti da una leggiera ombra vellutata, che dava alla maschia sua fisionomia una tinta melanconica e poetica. Esso ed Amalia si scambiarono mille e mille parole col primo sguardo.

Ed il sacerdote, istruito da Daniele della necessità di terminare prontamente la cerimonia, si preparò all'atto forse più serio della sua missione sulla terra; quello che lega due vite e due anime, quello che santifica nel mondo una ispirazione che v'ene soltanto da Dio.

Il sacerdote proferì una orazione, fece quella domanda nella cui risposta si suggella il destino che va più in là

tate da coloro che lo hanno per la prima volta ideato. Forse anche la Cassa di Risparmio di Bologna potrebbe estendere il credito fondiario nel Veneto, ma invocata corrisponderebbe all'invito? E ciò che parve difficile alla potente Cassa di Lombardia sarebbe poi agevole a quella meno ricca di Bologna?

È bene porre tutti questi quesiti, onde il Governo si affretti a risolverli in modo che il Veneto non rimanga la sola terra d'Italia diseredata da quei conforti che il credito dispensa alla proprietà fondiaria.

LUIGI LUZZATTI

LA PACE ARMATA

Gli armamenti smisurati che le Potenze continentali vanno facendo, in mezzo alle ripetute assicurazioni di pace impensieriscono il *Times*. Che pace è questa? esso si chiede. In Europa non c'è più limite alla conversione dei cittadini in soldati: la Germania in questo momento, possiede un esercito di più di un milione di uomini: Francia, Austria e Russia gareggiano nel seguire l'esempio della Germania. Persino il Belgio e la Svezia adottano « abbastanza ridicolmente » — osserva il *Times* — una medesima condotta, e si immiseriscono « nei loro poveri sforzi per scimmiettare la follia dei vicini ». Non c'è forse, che la Spagna, la quale non abbia un esercito grosso; ed è appunto l'unico paese che ne avrebbe bisogno. Si nota una certa diminuzione negli eserciti della Gran Bretagna, della Danimarca e dell'Olanda, ma dice il *Times*, essa è ben lungi dal controbilanciare la tendenza opposta d'una delle grandi Potenze militari. Il fatto è che si ripete ora una pagina remota di storia, che si credeva voltata per sempre: la subordinazione di ogni altro riflesso alle esigenze del servizio militare. Ma c'è una ragione per questi mostruosi apparecchi di guerra? Il *Times* trova che ciascuna Potenza ha la sua « scusa »; a Germania arma, perchè ha paura della Francia, e la Francia arma perchè ha paura della Germania. L'Italia dice che le è necessario un esercito, perchè è un Regno di fattura recente; e l'Austria, perchè è un Impero di data antica. La Russia dev'essere più forte di prima, per controbilanciare la cresciuta forza della Germania; e costesta attività militare in Russia diviene, per la Germania, un argomento di più per aumentare il numero dei suoi soldati. È questo, osserva il *Times*, uno stato di cose pieno di gelosie e di sospetti, così irragionevole come rovinoso. Che si provveda alla difesa nazionale è giusto, ma ogni eccesso di difesa non solo aggrava il bilancio dello Stato, ma sottrae molte braccia all'agricoltura e all'industria,

Ritornando in sala, è quando i lumi rischiararono di nuovo la bella testa di Amalia, Edoardo si fermò, colle mani della sua sposa ed amante fra le proprie, contemplandola ebbro d'amore e di entusiasmo. E subito l'attirò al suo seno, e, senza parlarle, senza poter parlare, la strinse lungamente e colse dalla sua bocca il sorriso della felicità che la inondava, e da' suoi occhi il raggio di amore che ne sfuggiva.

Quando l'orologio della casa suonò le dieci della sera, Pedro aperse il portone affinchè entrasse Daniele, dopo aver udito e riconosciuto il suo canto nella solitaria calle Larga.

— Dio ci protegge, figlia mia, esclama Daniele entrando, tutto è completamente regolato. Solamente invece di attendere l'alba, Douglas fissa l'ora dell'imbarco per la mezzanotte, vale a dire fra due ore.

— E perchè questo cambio? domandò Amalia.

— È ciò che io stesso non posso spiegarvi; del resto io ho tanta confidenza nella sagacia del mio famoso contrabbandiere, che s'egli ha fissata quest'ora è certo che essa è quella che conviene di più... Disponetevi dunque alla par-

e il danno che ne emerge è doppio. Si è parlato molto del desiderio di *revanche* nei Francesi; è vero che il loro linguaggio non è stato molto savio; ma conviene riflettere che per digerire umiliazioni, come quelle subite dalla Francia, ci vuol del tempo, e ce ne vuole per accettare i fatti compiuti e rassegnarsi all'inevitabile.

Del resto, la Francia, ridivenendo forte, ridivien più calma insieme, e tutte le relazioni concordano, oggi, nel rappresentarci i sentimenti dei Francesi come assai più pacifici di quello che siano stati per molti anni addietro. Nel tempo stesso, però, a rimarcare il *Times*, « i suoi timori si ridestano davvero alla vista di una Germania armata e inquieta si domanda contro chi fa provvista di tanti cannoni Krupp e di tanti fucili Mauser, ed incomincia a dubitare che il suo vicino, non contento dei suoi trionfi, cerchi l'occasione di attaccare una nuova briga, in cui essa sarebbe nuovamente perdente. » Questa pace, conclude il *Times*, è così disastrosa per l'Europa, da far quasi desiderare, come il minor dei mali, una guerra che le ridoni una vera pace. E il peggio è, che non si vede la fine di un tale stato di cose, anzi c'è la prospettiva che s'aggravi. « Noi domandiamo se l'Europa d'oggi sia migliore o più savia di quella dei nostri avi? se le sue nazioni sieno meno bellicose che per lo passato? se i suoi uomini di Stato sieno meno imputabili del grave delitto d'aver incoraggiato le sue peggiori inclinazioni, e fomentato i sospetti e le paure reciproche, non meno perniciose perchè infondate? Se si permette che un tale stato di cose continui sarà una vergogna per gli uomini politici d'Europa. È sulle loro spalle che va gittata la vera colpa. Son essi che hanno fomentato i sospetti reciproci, dai quali è nato un sentimento di odio reciproco. Qualunque sieno i motivi a cui devasi ascrivere tutto questo — o sia timidità fuor di luogo o semplice vanità ed amore della pompa militare — il fatto è, che il male fatto è uno dei più gravi quasi, che il mondo abbia mai sofferto e anche dei più difficili a riparare. Dobbiamo sperare, che le grandi nazioni d'Europa guariscano dalla presente loro follia, e rivolgano la loro attenzione a scopi più degni e proficui, e desideriamo soltanto di poter scorgere qualche indizio della prossimità di una rivoluzione si importante. »

(Dalla *Perseveranza*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — La *Voce della Verità* annuncia che ieri la principessa Massimo, nata de' principi di Campofranco, aveva l'onore di essere ricevuta in udienza

tenza, e non pensiamo che ai giorni che tra poco potremo passare in Montevideo.

Pochi momenti dopo entrò Pedro colla guantiara del *thé*.

— Sentite, figli miei, diceva loro Daniele, mentre veniva sorvegliando la sua chicchera. Non vi ho ancor detto che oggi ci è arrivato dalla provincia un nuovo soccorso, una nuova arma di sicurezza.

— E quale? domandò Edoardo.

— Indovinate! Mio padre! Siccome per questa circostanza io avevo bisogno d'un po' di denaro, così ho dovuto palesargli il segreto della nostra partenza, mettendogli in pari tempo sott'occhi i pericoli gravi ai quali io stesso mi espongo. Federale per abitudine e per interessi, egli è però un uomo onesto, che molto mi ama. Son quindi più che certo che, in caso d'un nuovo contratto, egli, amico siccome è della famiglia Anchorenas, stretta da parentela e da interessi con quella dei Rosas, saprà subito cavare d'imbarazzo. Mi ha anzi promesso di vegliare in proposito.

(Continua)

dal S. Padre nelle cui mani rimetteva una lettera e dieci mila franchi in oro della contessa di Chambord. Simile offerta era stata già recata al S. Padre nel mese di gennaio dalla predetta signora principessa da parte del conte di Chambord.

TORINO, 1. — Ci scrivono da Roma che quanto prima arriverà a Torino il deputato comm. Morpurgo, segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, accompagnato dal capo di visione cav. Casaglia, per studiare quale migliore ordinamento possa darsi al Museo Industriale. (*Gazz. del Popolo*)

CIRIÉ, 1. — Risultato dell'elezione per la nomina del deputato:

L'avv. Colombini ebbe 629 voti;

Il comm. Micono ne ebbe 587.

Eletto Colombini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Si parla della probabile conciliazione dei due centri dell'Assemblea versagliese. L'accordo che ne verrebbe, dovrebbe, secondo la *Patrie*, indicare al ministero il programma che ha da seguire per sostenersi. — Questa tanto predicata fusione dei centri aborti tante volte che, prima di crederci, la vorremmo veder compiuta. Se si verificasse, la posizione, del Ministero di fronte all'Assemblea non ne sarebbe di certo migliorata, anzi diverrebbe inevitabile per lo meno un rimpasto di portafogli.

GERMANIA, 30. — Il ministro dei culti ha l'intenzione di regolare le bisogne dei possessi delle comunità cattoliche e dei beni conventuali mediante apposite leggi. I lavori preliminari per tali leggi furono iniziati già da tre mesi. Non è accertato però ancora, se il relativo progetto verrà presentato alle Camere ancora nella prossima sessione.

AUSTRIA UNGHERIA, 30. — I circoli liberali di Vienna, sono indignati contro l'abate Prato il quale ritrattò il proprio voto nelle leggi confessionali.

— La *Pester Correspondenz* ha un comunicato in cui è detto che l'arciduca Alberto si indignò a Carlopago contro il parroco Vukelich pel discorso da questi indirizzatogli in senso slavista e propugnando la costituzione del Triregno coll'annessione della Dalmazia. Il podestà di Carlopago chiese scusa all'arciduca, assicurando che egli ignorava il discorso del suddetto prete.

INGHILTERRA, 29. — Si è celebrato domenica, 24 maggio, il cinquantacinquesimo anno della nascita della regina Vittoria d'Inghilterra.

Ella è nata il 24 maggio 1819, e compie il suo trentasettesimo anno di regno, uno dei più lunghi dell'istoria d'Inghilterra.

— 30. Scrivono da Londra: L'assemblea generale della Chiesa libera di Scozia risolse ieri, con 433 voti contro 66, di respingere la proposta governativa per l'abolizione del diritto di patronato.

Mille minatori di carbone a Mola, nel Galles settentrionale, hanno sospeso il lavoro, perchè la loro mercede è stata scemata del 10 0/0.

Un'esplosione nella miniera di carbone di Claycross, presso Sheffield, uccise 30 persone.

SVIZZERA, 30. — Si ha da Berna: Il Consiglio di Stato del Cantone di Berna, in seguito alla destituzione dei sacerdoti renitenti del Giura, ha indetto il concorso pubblico alle 28 parrocchie vacanti del Giura.

CRONACA VENETA

Treviso 2. — Siamo assicurati che nessuna nota ministeriale è giunta a Treviso che si riferisca alla questione della crisi municipale.

Forse la voce corsa con tanta insistenza non fu un'esagerazione, un *qui pro quo*. Fu detto che in una conversazione semi ufficiale il ministro dell'interno avrebbersi mostrato sorpreso che nelle condizioni favorevoli in cui trovavasi il nostro Municipio, venisse reclamato un Commissario governativo. Non pretendiamo di ripetere le parole del ministro, ma soltanto accenniamo al loro concetto. Ecco tutto.

(Gazzetta di Treviso)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onori a Tommaséo. — Nell'occasione che in questo giorno nella nostra Università si commemorano le glorie di Nicolò Tommaséo, ci parve far cosa grata ai nostri lettori pubblicando una poesia scritta molti anni addietro dal grand'uomo per la laurea dell'amico suo prof. M. C. Frari.

Tu non chiedi a questo alloro

Lucri ingordi o vili onor:

Ma nel cuor dell'uom sofferente

Hai riposto il tuo tesoro;

Ti consacri al suo dolor.

Te al suo letto al novo sole,

Te la notte alta vedrà.

Gli hai promesso il cuor la mente,

Il silenzio e le parole,

L'oro il sangue, e la pietà!

L'occhio pio, la mano franca,

Freddo il senno, ardente il cuor.

Contro al tedio e contro agli anni

Forte all'anima, e non mai stanca

Nel martirio dell'amor.

Sacerdote del dolore,

Son tremendi i tuoi dover.

I malor dell'uom tiranni

Tutti han fomite dal cuore,

E la febbre è nel pensier.

Entro l'anima profonda

Metti il guardo cercator:

Il secreto della vita

Chiedi orando a Lui che monda

Con un soffio i sangui e i cuor.

Tra la carne ed il pensiero,

Della morte al limitar,

A posarti Iddio t'invita.

Come un vasto cimitero

Al tuo sguardo il mondo appar.

Se all'aperta sepoltura

Ti verrà con forte man

Tolto il capo lagrimato

D'un'amata creatura,

Non sarai vissuto invan.

Maledetto chi s'avvia

Per la strada del dolor

Sufolando spensierato;

E i terrori e l'agonia

Freddo guarda e cambia in or;

Chi la Fe' nega, e dell'ale

Tronca il nerbo alla pietà;

E in un corpo inverminato

Uno spirito immortale

Adorando amar non sa.

N. T.

L'illustre professore della nostra Università Filippo Salomoni stampò per la occasione il seguente sonetto:

IN MORTE DI NICOLÒ TOMMASÉO

Allo stesso

Era un tesoro in te di grandi affetti,

Perchè Dio Patria Umanità sonore

Vane voci non fur, ma santi obbietti

Al generoso indomito tuo core.

Un tesoro era in te d'alti concetti,

Che a Cristo s'informavano, al Cantore

Del tr no regno, ag'altri nostri eletti,

Nonchè de' greci e de' latini al fiore.

E ne son le tue carte il monumento,

Da cui lo spirito di chi sente e pensa

Trae robusto diletto e nutrimento.

Però l'Italia che tu amasti tanto,

E ch'or piangendo il feretro t'incensa

Ha nel tuo nome un luminoso vanto.

Padova. Prof. FILIPPO SALOMONI.

Elogio funebre. — Oggi alle ore 12 meridiane precise nell'Aula Magna dell'Università si fece la solenne commemorazione di Nicolò Tommaséo prof. onorario della medesima.

L'intervento dell'Autorità fu completo. Il Rettore, i Presidi, i Professori, il prof. all'Accademia di Venezia Antonio Dall'Acqua Gusti, membro del Consiglio Comunale di Venezia, la Scolaresca e grande numero di cittadini ed un'elita di gentili Signore v'intervennero.

L'elogio funebre fu eloquentissimo e dottissimo quale era d'attendersi da quel potente intelletto e da quel largo cuore del prof. De Leva! Le virtù morali e cittadine del Tommaséo si misero nella chiara luce, e l'oratore seppe entusiasmarne l'uditoro che più volte lo interruppe cogli applausi, e che volle indisturbato nell'uscire dall'Università accompagnandolo con clamorosi attestati di ammirazione.

Maestro Zannoni. — Ci scrivono:

Onorevolissimo signor Direttore del *Giornale di Padova*

Ringraziandola infinitamente di avere data pubblicazione nel suo reputatissimo giornale, della mia 24 p. p. maggio, oso di nuovo pregarla a voler accordare altrettanta benevolenza alle presenti due righe onde sia reso noto, che li maestri e maestre di questo Comune sig: Bragnolo Domenico, Tonieta Annetta, Trevisan Marco, Tergolina Luigia, hanno depositata in questa Segreteria municipale una autorizzazione per il prelevamento di venti centesimi al mese sul loro stipendio dell'anno corrente, e mossa preghiera perchè il totale importo venga anticipatamente pagato, da questo signor sindaco, nelle mani della Commissione direttiva i soccorsi in pro del povero cieco, maestro Giovanni Zannoni.

Che tutti i maestri della Provincia vogliano unirsi in un solo pensiero ed in allora il pane sarà assicurato alla famiglia del bisognoso, e noi avremo la fortuna di potere ad esempio citare alle Provincie sorelle di quali insegnanti sia fornita la nostra.

Con distinta stima

Villa del Conte, 1 giugno 1874.

Devot. Suo

ANTONIO ZARA segr. com.

Personale giudiziario. — Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 30 aprile 1874:

Rodellano cav. Giovanni, procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago tramutato in Tortona;

Varoggio cav. Alessandro, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Genova, nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago.

Cappa cav. Enrico, procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano;

Torti cav. Enrico, id. di Venezia, id. di Venezia.

Crivellari cav. Giulio, id. di Mantova, tramutato in Venezia;

Armani Andrea, id. di Salò, id. in Mantova;

Albricci Antonio, id. di Tolmezzo, id. Pedola cav. Emilio, presidente del Tribunale di Conegliano, nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Clerici cav. Angelo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, tramutato in Milano.

Con RR. Decreti 26 aprile 1874.

Filippi Francesco, nominato conciliatore nel Comune di S. Tiziano di Zoldo; Bona Osvaldo, id. di Tambre d'Alpago;

Zamparo Matteo, id. di Treppo Carnico;

Colussi Paolo, conciliatore nel Comune di S. Tiziano di Zoldo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Chinos Domenico, id. di Tambre di Alpago, idem;

Di Celsa Luigi, id. di Treppo Carnico, id;

Con RR. Decreti del 3 maggio 1874.

Gambato Giuseppe, nominato conciliatore del Comune di Villa d'Adige;

Greppi Gretano, id. di San Zennone degli Ezzelini.

Con Decreto del 3 maggio 1874; Biave Luigi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Treviso, tramutato in Conegliano.

Con RR. Decreti del 26 aprile 1874; Gasparetti Daniele, vicecancelliere della Pretura di Maniago, è tramutato alla Pretura di Portogruaro;

D'Osvaldo Giovanni, vice cancelliere alla Pretura di Bardolino, id. alla Pretura di Maniago;

Vinco Giovanni Maria, vicecancelliere alla Pretura di Crespino; id. alla Pretura di Camposampiero;

Malaguti Ludovico, cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Udine, è promosso dalla quarta alla terza categoria.

Premio a premi della città di Napoli 1868. — 23^a Estrazione.

Premio di L. 30,000: N. 132972.

Premio di L. 1000: N. 28630.

Premio di L. 400: N. 142309, 5504, 34419.

Premio di L. 300: N. 135456, 159221, 68042, 42418.

Premio di L. 250: N. 158461, 52110, 15715, 79386, 3103, 146718, 75514, 26112, 133267, 130127, 143315.

GU Akkà. — L'Opinione, 31, reca: I due giovani Akkà sono in Roma e stamane, 31, alle ore dieci sono stati ricevuti da S. M. il Re.

Eglino vennero presentati a S. M. dal senatore conte Miniscalchi Erizzo e dal prof. Panceri ed erano accompagnati da Ussein-Hairal, sergente dell'esercito egiziano del Sudan.

Ussein parla l'arabo assai bene. Racconta che, fatto schiavo, fu condotto bambino nel Senaar e più tardi iscritto al servizio militare. A Cartum fu, d'ordine del governo egiziano, unito al Miani di cui è stato compagno e guida fedele e intelligente, sino a Monbutu, dove il Miani è morto di dissenteria.

De' suoi viaggi riferisce molte curiose particolarità; dice che nel paese di Mian-Mian, da loro attraversato, ha trovato degli antropofagi, che non solo mangiano le carni dei prigionieri fatti in guerra ma si cibano anche de' cadaveri de' parenti e amici.

Il paese degli Akkà è Tike Tike Nekka. Ogni tribù ha un dialetto proprio, su cui finora non si hanno nozioni sufficienti per costruire gli elementi della grammatica nè formarne un vocabolario.

Le carte e gli oggetti lasciati dall'infortunato Miani alla Società geografica italiana erano state, come ricordano i nostri lettori, sequestrate insieme a due Akkà d'ordine del viceré d'Egitto, il quale poscia ne ha fatto dono a Vittorio Emanuele. S. M. accolse stamane con senso di benevola curiosità i due Akkà e s'intervennero lungamente col senatore Miniscalchi, che rappresentava la Società geografica, e col Panceri che facevano pure l'ufficio d'interpreti. Il maggiore degli Akkà, che ha forse 12 a 13 anni, mostra viva intelligenza, l'altro, che ne avrà 9, è più taciturno e pare sentire più intensamente la nostalgia. Hanno il color abissino, il primo i capelli neri crespi, il secondo quasi biondi.

S. M. il Re ha voluto attestare al sergente Ussein il suo gradimento per le fedeli cure prodigate al povero Miani e per l'attenzione usata a due ragazzi, come pure per la diligenza con cui ha custodito gli oggetti spettanti alla Società geografica. Egli gli ha fatto dare la medaglia al valore e di più gli ha fatto regalo d'un bell'orologio d'oro con le iniziali V. E. in brillanti, due pistole a rivoltella e una borsa ripiena di maranghi.

Sentiamo che una spada vuol accordargli qual ricompensa la Società geografica italiana, la quale si è radunata oggi alle ore 4 pom. essendo presenti gli Akkà alla riunione.

La Società delibererà sulla sorte di què due giovanotti, che il governo sarebbe pronto di far entrare nel collegio asiatico di Napoli.

S. M. ha inoltre indirizzato al Viceré d'Egitto il seguente telegramma:

« I due pigmei mi furono presentati stamane. Mi affetto a rendere a V. A. le più vive azioni di grazia.

« La Società geografica, cui furono affidati, avrà per essi ogni sorta di cure mentre la scienza ne approfitterà per lo studio dell'antropologia.

« Ho decorato della medaglia al valor civile il sergente Hussein.

« Accogliete, Altezza, la conferma della mia sincera e costante amicizia.

« VITTORIO EMANUELE. »

Domani, verso il tocco, i due Akkà saranno presentati alla principessa Margherita.

La stessa Opinione, in data 1, continua:

L'argomento di tutte le conversazioni sono gli Akkà, e noi, nella sterilità di notizie che ci offre la città, verremo intrattenendoci dei due pigmei appena potremo dire di loro qualche cosa che meriti d'essere narrato.

Questa mattina il conte Miniscalchi Erizzo in unione al prof. Panceri hanno presentato i pigmei ai RR. Principi, i quali li hanno ricoperti di carezze ed hanno offerto loro confetti e giocattoli. I pigmei accoglievano con disinvoltura

e quasi con gentilezza le attenzioni che venivano loro usate. Hanno riconosciuto in una fotografia stata loro regalata il ritratto della Principessa, e il più piccolo d'essi si è molto divertito con un finto sorcio regalatogli dalla Principessa, il quale con un meccanismo interno, lasciato sul pavimento, correva per la sala.

Il sergente nubiano ha ricevuto in dono da S. A. R. il principe Umberto un magnifico anello tempestato di brillanti, e non fa d'uopo dire la contentezza che ha mostrato nel vedersi al dito un così ricco gioiello.

Il linguaggio degli Akkà, dalle poche parole che si sono potute raccogliere sinora, è dolce e di facile pronunzia. Non vi è accozzamento di consonanti e terminano tutte le parole con vocali.

Mamba nella loro lingua significa sì, ganda vuol dire no.

Dopo la visita al Quirinale gli Akkà sono stati condotti dall'on. Canizzaro, quindi dal ministro Minghetti e finalmente al Senato.

I pigmei s'intrattengono volentieri con poche persone, ma la folla li mette in sospetto, cosicchè al vedersi in presenza di molti senatori incominciavano a turbarsi, ma sono stati calmati quando hanno veduto l'accoglienza gentile del presidente, che ha diretto al sergente nubiano varie questioni, a cui ha risposto per mezzo del sig. conte Miniscalchi e del prof. Panceri.

Questa sera saranno condotti al teatro e così comincerà ad essere alquanto soddisfatta la curiosità del pubblico.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Buletino del 2 giugno 1874
Nascite. — Maschi n. 1, femmine n. 1.
Morti. — Furlan Giuseppe di Francesco, d'anni 41, impiegato alle R. Poste, vedovo.

Marigo Arturo fu Giovanni d'anni 9 e mesi 8.
Giusto Ida di Carlo, di anni 1 e mesi 5.

ULTIME NOTIZIE

Ieri è corsa voce che fosse prossima una modificazione ministeriale, e che l'on. Presidente del Consiglio, appena chiusa la Camera, avrebbe ricomposto il gabinetto.

Crediamo di poter assicurare che queste notizie non hanno ora nessun fondamento. (Libertà)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 2 giugno 1874.

Presidenza TORREARSA

Il Senato del Regno nella seduta di ieri (2) discusse la tassa sui contratti di borsa.

Settembrini vuole che s'introducano economie radicali, e si sospenda ogni nuova legge d'imposta o spesa.

Questa proposta sospensiva non è appoggiata e si passa alla discussione del progetto.

L'articolo 1° è approvato.

Discutesi prima dell'art. 2 l'art. 4 emendato, che prescrive la nullità dei contratti che non sieno fatti nella forma stabilita dall'art. 3.

Miraglia attacca vivamente questo emendamento, propone che si approvi l'articolo come venne dalla Camera, con una aggiunta che stabilisce una multa per coloro che violassero la legge del bollo nei contratti a contanti.

La proposta Miraglia è approvata dopo animata discussione.

L'art. 2 è approvato secondo il progetto ministeriale, non insistendo la Commissione nel suo emendamento.

Approvansi quindi i rimanenti articoli del progetto.

Approvansi pure un progetto di maggiore spesa pel Moncenisio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 giugno 1874.

Presidenza BIANCHERI

Minghetti (ministro) presentò il progetto sulla tassa del macinato modificato dal Senato.

Approvansi senza discussione il progetto che dichiara di pubblica utilità le opere di ampliamento della piazza del municipio di Napoli.

Approvansi, meno uno lasciato in sospeso, tutti i capitoli del bilancio definitivo delle finanze.

Vennero fatte alcune avvertenze ed osservazioni da Pissavini, Leardi e Consiglio, a cui risposero Spaventa, Minghetti (ministri) e Corbetta; il capitolo concernente il fondo delle spese impreviste viene aumentato di 2 1/2 milioni sulle opere idrauliche sul Po, come chiedesi da Minghetti.

Il ministro degli esteri presenta la convenzione postale addizionale stipulata colla Francia.

La seduta è levata.

(Agenzia Stefani).

La Volonté national della Charente, giornale del principe Napoleone, annunzia che il principe, nelle prossime elezioni, sarà candidato nella Charente, nella Charente inferiore, e nella Senna.

Corriere della sera

3 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 3 giugno.

Motus in fine velocior. Ecco il solito ritornello degli ultimi giorni in cui la Camera funziona. I progetti di legge si votano e vengono approvati a grande maggioranza. I bilanci che quasi sempre presentano motivi di discussione, di contestazione, di proposte, non trovano che qualche debole raccomandazione sempre accettata dai ministri i quali non si possono in nessun caso trovare compromessi.

Insomma non sapreste dire chi abbia più fretta, se la Camera, i ministri, od il presidente, il quale, se alcuno va per le lunghe, trova il modo di farlo tacere senza dispiacere all'oratore. Potrebbe essere che e l'una e gli altri ed il Presidente avessero fatto i conti senza l'oste, mentre sembra che dal Senato verranno di ritorno la legge sul macinato e quella sui giurati; ma in tal caso vedremo lo spettacolo che la Camera appropverà ciò che ha disapprovato, a meno che non preferisca rimettere le sue deliberazioni ad un'altra sessione, o come ormai comunemente si dice alla Camera nuova. È curioso infatti assistere ai dibattimenti parlamentari di questi giorni, nei quali si ammette come sicuro lo scioglimento, quantunque voci accreditatissime facciano credere altrimenti.

Così per esempio, una persona di solito bene informata, mi accennò che colui al quale spetta di segnare il decreto di scioglimento s'è pronunziato contrario assolutamente. Si aggiunge poi la ragione la quale sarebbe abbastanza logica, il timore, cioè, che il ministero il quale non seppe condurre a buon porto il progetto di legge sull'inefficacia degli atti non registrati, non sappia o non possa dirigere le elezioni generali. Ma tra pochi giorni anche questo dubbio sarà chiarito. Intanto si va avanti con una confusione singolare, senza indirizzo e senza reciproca fiducia ed ansiosi di vederne la fine. I più riflessivi però si domandano: e la Camera nuova cosa sarà? Quale programma la costituirà? Quale sarà la sua bandiera? Ecco domande difficili, e che potranno esser risolte soltanto dal buon senso degli elettori. Ciò che a me per altro sembra strano è, che mentre i rappresentanti della nazione scorgono con molta indifferenza dello scioglimento, nelle provincie non se ne fa nessun conto, e tolgono pochissime città, i Comitati elettorali dormono.

Spetta alla stampa dare la sveglia, poichè è duopo che il partito liberale si figga in mente che non tutti i partiti dormono; e che i clericali si muovono segretamente, perchè la bandiera nè eletti nè elettori fu da essi stessi stracciata, ed ora intendono di lottare.

Dunque all'erta, e le elezioni ammi-

nistrative le quali sono ormai prossime siano incitamento al fare, e siano la base anche per le elezioni politiche le quali non possono non accadere almeno entro l'anno in corso. — Vi saluto. X

estratto dei giornali esteri

La Voce Cattolica di Trento pubblica una dichiarazione del sacerdote Giovanni Prato, datata: Pest, 22 maggio 1874 in cui ritratta espressamente e pubblicamente il suo voto in favore della discussione delle leggi confessionali. Il documento dice che questa dichiarazione è pronunciata senza qualsiasi riserva da parte del sottoscritto, ed autorizza l'ordinario vescovile a farne la pubblicazione.

Il foglio diocesano di Vienna, pubblica entrambe le leggi confessionali votate dal Reichstag ed una lettera in data 26 marzo al Santo Padre firmata dai cardinali Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, Rauscher, arcivescovo di Vienna e Tarnecozy, arcivescovo di Salisburgo, in cui sono notevoli queste parole:

« Se potesse accadere che la legge sui rapporti esteriori di diritto della Chiesa venga sancita, noi ci sottometeremo alle sue prescrizioni, in tanto in quanto esse siano compatibili col Concordato. »

S. S. ha risposto in data 29 aprile approvando il loro contegno ed i loro propositi.

Telegrammi

Plan, 1 giugno.

La nostra città fu colpita oggi nel pomeriggio da un grande incendio. Vennero inceneriti 56 edifizii.

Berlino, 1.

Le proposte riflettenti il matrimonio civile saranno discusse nuovamente al Consiglio Federale, ma non già perchè gli inviati non siano stati sufficientemente informati come dicono i giornali uffiziosi, ma perchè la Baviera accampa delle nuove riserve. Sembra in ogni modo indubitata l'adozione della proposta del Comitato di giustizia.

Le discussioni plenarie del Consiglio federale sulle leggi giudiziarie dell'Impero cominciano il 12 giugno coll'intervento del ministro di giustizia della Sassonia.

Costantinopoli, 1.

La Borsa è angustiata a motivo della incertezza che continua a regnare sull'esito della missione di Sadyk-pascià.

Francoforte, 1.

Oggi venne aperta l'adunanza dei mugnai tedeschi. Sono rappresentati 2900 mugnai da 24 società figliali. Sono presenti: un rappresentante del governo, il borgomastro, ed un comitato per le feste composto di distinti cittadini di Francoforte.

Dopo i saluti il presidente Wyngart annunziò che la presidenza della Borsa per i frutti e per le farine di Vienna invitava i mugnai tedeschi a visitare il secondo mercato internazionale di biade che ivi sarà tenuto nel mese d'agosto.

Il sig. Leinkauf, delegato della Borsa delle frutta di Vienna, espose i vantaggi per i mugnai del mercato delle biade, e rilevò l'importanza umanitaria della istituzione, per cui mediante ordinati rapporti sul raccolto vengono allontanati i pericoli nel commercio delle biade e resi possibili dei prezzi più moderati del pane.

Sting, presidente della Borsa dei prodotti del suolo di Stoccarda, mette in rilievo la benefica influenza del mercato di biade viennese dell'ultimo anno, ed esorta ad un concorso numeroso a quello dell'anno corrente.

Il presidente del mercato di biade di Lipsia, Eisenreich, risponde all'eventuale sospetto che il mercato viennese danneggi quello di Lipsia; entrambi i comitati procedono di buon accordo, ed egli stesso desiderava che entrambi i mercati avessero pari frequenza.

È deciso che il comitato della lega

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

STRASBURGO, 2. — Il giornale XIX Siècle fu interdetto nell'Alsazia e Lorena per tre mesi.

PIETROBURGO, 2. — Il Congresso di Bruxelles ha soltanto lo scopo di favorire gli sforzi filantropici nei casi di guerra, e non ha nessuno scopo politico.

CARLSRUHE, 2. — La Camera Alta approvò alla quasi unanimità il progetto relativo ai vecchi cattolici, secondo la decisione della Camera bassa.

LONDRA, 2. — Un individuo tirò un colpo di pistola contro il Principe di Sassonia Weimar che non fu colpito. Questo individuo è pazzo.

PARIGI, 2. — Assemblea degli azionisti del Canale di Suez.

La relazione propone di capitalizzare i sette coupons non pagati, compreso il prossimo coupon, per l'ammontare di 35 milioni; di creare 400 mila titoli a 85 franchi rimborsabili in 40 anni al 5,0. La relazione constata che la Compagnia abbandona tutti i lavori di miglioramento del Canale: ricorda il conflitto sorto a Costantinopoli, del quale rende responsabile la Turchia, influenzata dal ministro inglese.

Lesseps cedette solo dinanzi alla forza: chiede pieni poteri.

L'Assemblea approvò le conclusioni della relazione: diede pieni poteri al presidente e al direttore del Consiglio perchè rivendichino i diritti della compagnia.

Le trattative fra il centro destro e il centro sinistro dell'Assemblea di Versailles continuano.

In una riunione che avrà luogo domani discuterà un programma redatto da Rudiffret Pasquier, da Broglie e da Goulard.

Gambetta pronunciò un discorso a Autuerre, fece risultare che da 3 anni il partito repubblicano è in progresso. La lotta finale sarà fra le due forme di democrazia: repubblicana e cesariana: attaccò vivamente l'Impero: invitò i repubblicani liberali ad unirsi, onde organizzare definitivamente il paese col suo stesso mezzo.

Thiers ricevendo i delegati francesi residenti al Perù pronunciò un discorso.

PAPIGI, 2. — Giovedì Mac Mahon darà un gran pranzo in onore di Hohenlohe.

VERSAILLES, 2. — Discutesi in prima lettura il progetto della legge elettorale politica. — La proposta dell'estrema sinistra tendente a porre la questione pregiudiziale è stata respinta con 503 voti contro 489.

La proposta di Lacaze della sinistra di discutere la legge elettorale soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali è respinta con 394 voti contro 317.

MADRID, 2. — L'Imparcial parlando del bilancio dice: Camacho conta di ottenere quasi 2000 milioni d'entrate e di ridurre gli interessi del debito interno: propone un accomodamento coi portatori del debito estero: di ristabilire il dazio consumo per conto dello Stato, e di ristabilire la Regia cointeressata dei tabacchi, e di mettere una imposta sul sale.

SANTANDER, 2. — La situazione di S. Sebastiano desta serie apprensioni. L'attacco dei Carlisti è assai vivo, spedironsi rinforzi.

Le navi straniere recarono per proteggere i nazionali.

Concha trovò sempre a Vittoria.

BERNA, 2. — Il gran Consiglio eletto recentemente si riunì. I membri dell'antico governo furono rieletti. Godenheimer fu nominato presidente per il 1874-75.

WASHINGTON, 2. — La Camera dei rappresentanti approvò gli emendamenti delle tariffe. Il diritto dei vini non spumeggianti è stabilito a 50 centesimi per gallone in barile, e di due dollari in casse o bottiglie.

Il diritto dei luppoli è stabilito a dieci centesimi per libbra: furono regolati anche i diritti delle sete.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

